

Urss, Usa, Inghilterra, Rfg e Rdt siglano nella grande sala del Pcus l'intesa che mette fine alla divisione tedesca
Shevardnadze: «Un atto saggio e giusto»

Il nuovo Stato manterrà i confini attuali e non ospiterà armi chimiche e nucleari
Intesa sul ritiro delle truppe sovietiche
12 miliardi di marchi per il loro rimpatrio

Dopo 45 anni la Germania è sovrana

A Mosca la storica firma del trattato di unificazione

La firma del «trattato sulla Germania» in una grande sala dell'hotel del Pcus a Mosca. Ieri l'ultimo storico atto del «2+4», tra i ministri degli Esteri tedeschi, dell'Urss, degli Usa, della Francia e della Gran Bretagna. Superati i residui ostacoli sul ritiro delle truppe sovietiche dalla Rdt. Shevardnadze: «Abbiamo fatto una cosa saggia». Genscher: «Quell'ombra che calò nel 1933 sulla Germania...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Un momento storico emozionante». Non ha dubbi il ministro sovietico Shevardnadze anche se rivela che il «trattato» che ha appena firmato nella grande sala dell'hotel del Pcus, sulla via Dimitrov, è stato in forse sino all'ultimo per via di alcuni irrisolti aspetti «militari-politici». È luminoso, addirittura, il sorriso del tedesco Genscher che lascia da parte ogni modestia per auto-definirsi uno dei protagonisti dell'evento che a Mosca, nell'ultima riunione dei «due più quattro», cioè dei ministri degli Esteri dei due Stati tedeschi e di Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna, consente la caduta di ogni residuo ostacolo per l'unità tra Bonn e Berlino. Ac-

cordo che entra nei libri, dopo 45 anni dalla conclusione del conflitto che vide soccombere il nazifascismo, e che rende possibile, con il benedetto dell'illuminata politica estera sovietica, l'ingresso del nuovo Stato tedesco, pienamente sovrano, nell'organizzazione militare Atlantica. Il Cremlino non ha fatto più resistenza su questo punto e si deve a Gorbaciov, alla sua abilità di statista e di negoziatore, se sono stati sciolti i nodi più stretti. Soprattutto quello della garanzia ottenuta sulla non presenza di truppe della Nato nel territorio dell'ex Rdt sin quando non saranno andati via i militari sovietici, e cioè non prima del 1994. Ma anche sulla richiesta che non ci siano armi nucleari

nel territorio della Rdt, sul numero di 370 mila militari della Germania unita e non di più, sull'accordo diretto tra Mosca e Bonn che regolerà i modi e le condizioni dell'uscita delle truppe Urss. Il tutto coronato, ma a parte dalla storica intesa dei «due più quattro», da quella trattativa, sboccata proprio lunedì scorso con una telefonata tra Gorbaciov e Kohl, sulla ricompensa di 12 miliardi di marchi (pari a nove miliardi di lire) per favorire il graduale rientro in Urss degli ufficiali, dei soldati e delle loro famiglie.

Il «trattato» (sei pagine che constano di un preambolo e di dieci articoli), firmato da Eduard Shevardnadze, dal segretario di Stato Usa, James Baker, dal ministro britannico Douglas Burt, dal francese Roland Dumas, da Hans Dietrich Genscher e dal presidente del Consiglio della Rdt, Lothar de Maizière (sostituiva il suo dimissionario ministro degli Esteri) ha avuto la benedizione di un sorridente Gorbaciov che ha assistito alla cerimonia ieri poco prima delle 13 (ora di Mosca). Si è brindato con champagne anche, tirando un

sospiro di sollievo per aver risolto, poche ore prima, alcuni intoppi, per esempio quello su non più di 13 mila soldati impiegati in manovre sul territorio di Berlino Est, dopo il ritiro dei sovietici. Il problema è stato risolto probabilmente nel corso di un incontro triangolare tra Baker, Shevardnadze e lo stesso Genscher. Il presidente sovietico, al telegiornale della sera, ha richiamato il valore della importante collaborazione tra Urss e Germania unita, tra «due grandi popoli». Una sottolineatura voluta nella campagna di rassicurazione che il gruppo diri-

gente del Cremlino è impegnato a condurre all'interno del paese nei confronti delle diffidenze che tuttora permangono per la nascita della «grande Germania».

Non a caso Shevardnadze ha ricordato, in una lucida analisi del percorso compiuto sino alla firma del trattato, e ribadito che si è «tenuto conto dei timori del popolo sovietico», ma ha invitato a prendere coscienza che le cose sono cambiate, anche grazie al nuovo modo di pensare in politica estera, e che bisogna adesso sapere che esiste una «nuova

Germania». Un evento di cui hanno discusso ieri sera anche Gorbaciov e Lothar de Maizière, Gorbaciov e Genscher. Scambi di informazioni, valutazioni sul futuro, un intreccio di colloqui come non mai in una Mosca affollata di presidenti e ministri. È il segno di quella nuova era che si sta costruendo: «Abbiamo fatto una cosa saggia e giusta», ha aggiunto Shevardnadze che ha pensato alle «nuove generazioni» che abiteranno un'Europa che cambia rapidamente in meglio. Dove ci sarà una Germania unita che si è impegnata a «non far partire mai più la

guerra dal proprio territorio» (articolo 2), a non avere armi nucleari o chimiche, a rispettare i confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale. Il riferimento è alla frontiera con la Polonia: ma questo punto, fondamentale, era stato già risolto all'incontro di Parigi in presenza del ministro degli Esteri polacco e, adesso, toccherà all'Urss, secondo i protocolli internazionali, a consegnare una copia di questo trattato al governo di Varsavia.

Il prossimo appuntamento si svolgerà il primo di ottobre a New York dove i ministri delle quattro potenze vincitrici firmeranno un accordo con il quale rinunceranno, due giorni prima dell'unificazione, a ogni diritto sul territorio tedesco; sarà così completa la sovranità del nuovo Stato unitario. Non resta che attendere le ratifiche dei Parlamenti dei rispettivi paesi affinché il trattato sia davvero onorato. Ma già a molti sono bastate le parole pronunciate da Genscher seduto al grande tavolo rotondo quando si è riferito alla «notte buia che calò nel 1933 sulla Germania» con l'avvento di Hitler e alle sofferenze patite dai popoli tutti e dagli ebrei.



Brindisi con Gorbaciov dei sei ministri degli Esteri dopo la conferenza «2+4»



Reagan visita Berlino
«L'avevo detto, il Muro cadrà»

MOSCA. Nel giugno dell'87, Ronald Reagan Berlino l'aveva vista poco. Stavolta l'ex presidente Usa ha avuto più tempo. E anche la soddisfazione di chi può ricordare ai presenti: «Io l'avevo detto». Tre anni fa, infatti, Reagan aveva profetizzato la caduta del Muro. Il settantasetteenne ex presidente ha percorso a piedi i trenta metri che separano la porta di Brandeburgo dal Reichstag. Se non fosse stato per le severissime misure di sicurezza la presenza di Reagan, infatti, sarebbe passata quasi inosservata. Reagan è stato ricevuto tra gli altri anche dalla presidentessa del Bundestag federale Rita Süssmuth.

Il settimanale moscovita invita le forze democratiche a resistere
Moscovskije Novosti lancia l'allarme:
«I militari stanno preparando un golpe»

A Mosca ricompaiono le voci su un colpo di Stato militare. A rilanciare il pericolo è il settimanale «Moscovskije Novosti», che parla di piani per un golpe già pronti e lancia un appello alle forze democratiche perché si preparino alla resistenza. Ma non tutti ne sono convinti, anzi per un altro giornale, la «Literaturnaja Gazeta», Gorbaciov avrebbe il sostegno dei generali più giovani.



Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Mosca. Sono riapparse nella capitale sovietica voci su tentazioni golpiste che serpeggierebbero nelle alte sfere dell'esercito sovietico di fronte al crescente disordine economico e sociale. Questa volta a fare da eco a queste voci è il settimanale «Moscovskije Novosti» che addirittura fa un appello alle forze democratiche del paese per resistere a un tentativo del genere. In un dibattito, pubblicato, appunto, sulla rivista moscovita, un interventista militare membro di un'associazione radicale, ha affermato di possedere informazioni circa il fatto che «la leadership delle forze armate ha già un piano dettagliato per assumere il controllo della situazione nel paese». Anche

Vladimir Sokolov, giornalista della «Literaturnaja Gazeta» ha affermato che, in un contesto così deteriorato come quello dell'Urss, il complesso militare-industriale «potrebbe decidere che sarebbe meno caro (per il paese, ndr) e più sicuro affidarsi a un colpo di Stato». Ma non tutti sembrano pensarla allo stesso modo. Tanto è vero che sulla stessa «Literaturnaja Gazeta» si afferma che Michail Gorbaciov potrebbe addirittura far leva sui generali più giovani per realizzare le riforme e portare avanti la perestrojka. Per la verità di un «conflitto generazionale» all'interno dell'esercito si parla da un po di tempo a questa parte, nel senso che, secondo alcuni osservatori, Gorbaciov e la per-

strojka goderebbero di un ampio sostegno fra i giovani ufficiali, che si rendono conto che, anche sul piano strettamente militare, la riforma economica e il superamento del gap tecnologico con l'Occidente non sono più rinviabili. Al contrario - come peraltro si è visto durante il congresso del Pcus - i «anziani» vedono con ostilità una politica alla quale imputano i disordini interni e la «perdita dei paesi socialisti dell'Est». In ogni caso il pericolo di

un «colpo militare» ha rifatto capolino nella discussione di questi giorni, mentre l'aggravarsi della situazione economica contribuisce, certamente, al diffondersi di voci allarmistiche (per la mancanza di pane si parla ormai apertamente di sabotaggio). «Moscovskije Novosti» fa appello alla resistenza, ma Sokolov avverte che, in un paese flagellato dai disordini etnici, molta gente non vedrebbe male una soluzione militare e pronostica una debole resistenza, soste-

nendo, fra l'altro, che l'Occidente potrebbe, almeno inizialmente, vedere con favore un colpo militare in grado di riportare stabilità nel paese e porre fine al pericolo che qualche repubblicana separatista possa prendere il controllo delle testate nucleari. Intanto ieri, come ha confermato Michail Gorbaciov, in un'intervista a «Vremia», il documento economico elaborato dal «Gruppo Shatalin» è stato presentato alle commissioni del soviet supremo dell'Urss e a quelli repubblicani. «Siamo di fronte a grandi cambiamenti», ha detto Gorbaciov - tutto il paese dovrà discuterne, perché esso è di fronte a una scelta, che il leader sovietico ha definito la più difficile di tutta la perestrojka. Il tentativo in corso è quello di unificare i vari piani fin qui presentati, compreso quello del governo Ryzhkov. Dalle prime battute pare un'impresa ardua, le prossime settimane ci diranno se questa operazione politica sarà possibile. L'unico punto di contatto per il momento è la scelta di difendere i gruppi sociali che saranno penalizzati dall'introduzione dell'economia di mercato. Gorbaciov ha ribadito, anche ieri, quest'impegno.

libera e democratica - ha detto il numero due della Cdu, Volker Rueh - abbiamo finalmente raggiunto la fine dell'assetto postbellico. La seconda guerra mondiale è finita davvero».

Otto Lamsdorff, leader del partito liberale, ha definito la firma del trattato di Mosca «una pietra miliare della storia tedesca ed europea». De Maizière, primo ministro dell'ormai scomparsa Repubblica democratica, non ha a sua volta mancato di tessere sugli schermi televisivi gli elogi di Gorbaciov: «Tutto quello che è successo - ha detto - è il frutto della politica coraggiosa del presidente sovietico e del «nuovo pensiero» da lui imposto nelle relazioni internazionali».



Illinois
Giustiziato
un detenuto,
È il primo
da 28 anni

Sette anni fa aveva ucciso una coppia, ne aveva ricavato 40 dollari e li aveva spesi in birra. Charles Walker, 50 anni, ieri è stato giustiziato nel carcere di Joliet, in Illinois, con un'iniezione letale. È la prima persona da 28 anni. Walker non s'è voluto appellare ad alcun rinvio, ha preferito la morte al carcere a vita: «Sono colpevole, so accettare la punizione. Mi dispiace di averlo fatto, ma ormai è fatto» aveva detto una volta. Prima di uccidere le sue vittime a colpi di pistola le aveva legate a un albero e derubate. L'esecuzione di ieri è stata accompagnata da diverse proteste, sia dentro che fuori dal carcere. La nuova ondata di esecuzioni, questa è la prima di altre che si faranno in settembre, preoccupa non poco le organizzazioni che lottano contro la pena di morte. Walker è il primo a morire in uno stato industriale del nord da vari decenni, tutti gli altri sono stati giustiziati negli stati del sud.

Muore una bimba di 4 anni in una fuga di albanesi

Uccisa dal fuoco aperto dalle guardie di frontiera albanesi contro un gruppo di persone che si sono rifugiate in Jugoslavia, nella regione di Scutari. La bimba, di quattro anni, stava scappando dall'Albania, assieme a 14 adulti e altri 4 piccoli. Da un comunicato del ministero degli Interni federale di Belgrado si apprende che la fuga è avvenuta l'altro ieri pomeriggio. I 19 cittadini albanesi, di cui un ufficiale e due soldati dell'esercito di Tirana, hanno attraversato il lago di Scutari a bordo di un'imbarcazione militare e di un motoscafo, per raggiungere le rive jugoslave. Nel tentativo di fermare la fuga le guardie di frontiera albanesi hanno sparato.

Accordo Ocse sulle misure contro l'inflazione

I 24 paesi dell'Ocse si sono trovati d'accordo oggi sull'esigenza di non modificare le attuali linee di politica economica e monetaria alla luce della crisi del Golfo e soprattutto sul mantenimento di una politica monetaria orientata in senso antiflazionistico. Questa conclusione è stata raggiunta al termine della riunione periodica a Parigi del «gruppo numero 3» dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che analizza i problemi congiunturali di politica economica. La riunione, alla quale hanno partecipato anche osservatori del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, è stata dedicata in particolare all'esame delle implicazioni, per i prezzi e per le prospettive di sviluppo, della crisi del Golfo, e si è svolta a porte chiuse, coperta dal massimo riserbo.

Pakistan ancora denunce per l'ex premier Benazir Bhutto

Sul capo dell'ex primo ministro pakistano, Benazir Bhutto, il presidente del Pakistan Punjab ha fatto piovare due nuove denunce: la vendita di un terreno per la costruzione di un albergo ad Islamabad e la concessione di un contratto per la fornitura di gas, dicono le fonti d'agenzia. Le ultime accuse si aggiungono a quelle di «abusivi di potestà» contro l'ex premier qualche tempo fa, quando fu spodestato lo scorso mese. Contemporaneamente anche l'ex ministro dell'ambiente, Khetrar, è stato arrestato nella provincia del Belucistan per appropriazione indebita di fondi. L'esponente dell'ex governo è stato arrestato mentre si recava da un magistrato per depositare la sua candidatura alle prossime elezioni.

Nuovo libro sugli amori del duca di Windsor

Il duca che per amore di un'americana rinunciò al trono, non fu affatto l'uomo freddo e piuttosto inadeguato sessualmente come le cronache lo hanno tramandato. Fu piuttosto una persona che provò un'ossessione per il sesso tanto da rischiare un grosso ricatto. Almeno questo è quanto ricostruisce un nuovo libro «Re Edoardo ottavo: la biografia ufficiale». La nuova ricostruzione di gesta e amori sembra più attendibile delle precedenti: la regina Elisabetta ha dato al suo autore, lo storico Ziegler, il permesso di accedere «senza restrizioni» all'archivio della famiglia reale. E così viene svelato che il duca perse la verginità a 22 anni, con una prostituta francese, e che quel primo incontro a Calais fece esplodere nel futuro re un'ossessione per il sesso che gli fece rischiare forte. Nel 1917, infatti, il duca commise l'errore di scrivere lettere d'amore ad una prostituta di nome Maggie (forse non la prima) la quale chiese, senza ottenere, 220 milioni di lire. Ma gli storici si sono mostrati freddi e scettici nei confronti della nuova biografia: s'aspettavano forse nuovi elementi sui rapporti con la Simpson e sulle simpatie naziste del duca.

VIRGINIA LORI



Il treno che porta via dalla Germania le armi chimiche

«Operazione dragone» manda al macero le armi chimiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. In teoria tutto dovrebbe filar liscio. L'«operazione dragone», la rimozione e il trasporto di parecchie tonnellate di micidiali ordigni chimici accumulati negli anni nei depositi Usa della Germania, è «coperta» da un apparato di sicurezza senza precedenti: 10 mila poliziotti, unità dell'esercito americano, elicotteri e scorte terrestri che controlleranno tutti i 780 chilometri che separano Miesau, la base nella Renania-Palatinato dove le armi sono provvisoriamente immagazzinate, da Nordenham, il porto sul Mare del Nord dal quale, da stamane all'alba, cominceranno a partire le navi speciali che trasporteranno gli ordigni sull'atollo Johnston, nel Pacifico, dove verranno distrutti. Ma qualche imprevisto è sempre possibile, è in qualche caso il timore aperto, con cui l'operazione viene seguita dagli abitanti delle zone interessate. Specialmente da quelli di Bremerich, con una scelta che ha suscitato comprensibili polemiche, i treni carichi di ordigni saranno instradati, da stamane, proprio attraverso i